

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CENTRALE DI BORGNONE

12 ottobre 2018

Summary

Oggi venerdì 12 ottobre a Borgnone alle 11, presso la diga di Palagnedra, è stata ufficialmente inaugurata la nuova minicentrale Ofima.

Questo impianto che sfrutta il piccolo salto variabile tra i 6 e i 16m tra la presa Isorno e il bacino di Palagnedra, è stato costruito in meno di tre anni ed è costato 17 milioni.

Monta una turbina Kaplan verticale da 30 m³/s della ditta Andritz e un generatore da 3 MW della ditta Elin.

Ci si aspetta una produzione di 14 GWh all'anno, il fabbisogno di di 3'500 economie domestiche.

Erano presenti il Sindaco signor Ottavio Guerra e i municipali di Intragna,

Il parroco don Marco Nichetti, che ha benedetto la centrale

Il responsabile dell'ufficio dell'energia del Cantone Ticino, signor Sandro Pitozzi,

Il presidente del CdA Ofima Rolf Mathis e del CdA Ofible Roberto Pronini

Il direttore Marold Hofstetter e i membri della direzione Ofima e i numerosi collaboratori di Ofima che hanno partecipato al progetto.

I rappresentanti delle ditte fornitrici IM Maggia Engineering, LGV, Ciga Project, Kummler+Matter SA, Metalcostruzioni Mignami e Metalcostruzioni Masciorini

Dopo la benedizione della centrale oficiata dal parroco don Marco Nichetti, il folto gruppo di un'ottantina di invitati è entrato e ha preso posto nella centrale.

Il direttore Hofstetter ha salutato gli invitati e inquadrato il progetto nell'attuale contesto energetico. (allegato 1)

Poi l'ing. Samuele Szpiro, responsabile Ofima del progetto, ha spiegato il concetto e ripercorso con un diaporama le varie tappe dei lavori iniziati nel gennaio 2016 e terminati a settembre 2018. E' seguito poi un simpatico aperitivo sul piazzale della centrale e il pranzo.



Allegato 1 – Discorso di Marold Hofstetter

Gentile signore,
egregi signori,

Rivolgo a tutti voi un cordiale benvenuto a questa nostra festa in occasione del termine dei lavori per la costruzione della nuova centrale idroelettrica di Borgnone.

Finalmente! A oltre 50 anni dalla messa in servizio degli impianti di OFIMA, possiamo inaugurare una centrale anche nelle Centovalli. Sarà anche la più piccola fra le nostre grandi centrali, ma è con ogni probabilità una delle più grandi minicentrali ticinesi di recente costruzione.

Essa ha delle caratteristiche che la rendono unica nel parco delle nostre centrali: a cominciare dall'ubicazione, contrariamente a tutte le altre centrali che sono sotterranee, nascoste dentro le montagne, questa è subacquea, si nasconde più o meno nel lago. Mentre le altre sono centrali ad accumulazione che con grande potenza producono energia negli orari di punta, questa è una centrale a filo d'acqua che tranquillamente produce energia di banda 365 giorni all'anno, 24 h al giorno. Anche dal profilo tecnico è per noi una novità: dopo tante ruote turbine Pelton e Francis, finalmente anche una rappresentante della terza tipologia, una Kaplan, tipica ruota per piccole cadute. Insomma un nuovo gioiellino di cui fin d'ora andiamo fieri.

Ma a prescindere dal motivato orgoglio e della gioia per la riuscita realizzazione di una nuova centrale idroelettrica su suolo ticinese, non dobbiamo dimenticare che essa è figlia della politica di sovvenzionamento che da alcuni anni regna anche nel nostro settore. Infatti essa è stata resa possibile unicamente grazie al supporto finanziario assicurato dalla Confederazione, uno dei tanti sussidi che oggi vanno di moda, la cosiddetta Rimunerazione per l'immissione di elettricità (RIC). E sì, questa bella costruzione con la sua macchina esiste solo perché le sono stati riconosciuti generosi contributi per i prossimi 20 anni. Per rendere meglio l'idea, il costo del kWh prodotto in questa centrale ammonta a ca. 12 cts, mentre le grandi centrali di OFIMA producono a ca. 5 -6 cts al kWh, quindi la metà. Se consideriamo che i prezzi di mercato per questo genere di energia mediamente sono sotto i 5 cts., appare evidente l'entità del sovvenzionamento. Il consumatore svizzero, sempre lui, sosterrà questo impianto con ca. 1.2 mio. CHF all'anno, soldi che fanno parte di quei 580 mio. CHF che lo scorso anno e quindi ogni anno la Confederazione mette a disposizione per sostenere la produzione di energia rinnovabile da nuovi impianti idroelettrici, fotovoltaici, eolici e biomassa. Il costo medio del kWh prodotto dall'insieme di tutti questi impianti sovvenzionati, di cui la stragrande maggioranza (93%) sono impianti fotovoltaici, ammonta a ca. 19 – 20 cts./kWh.

Con queste cifre e queste mie considerazioni non voglio certo sminuire l'opera che oggi siamo qui a festeggiare e men che meno l'importanza di queste nuove centrali per il futuro approvvigionamento del paese.

Mi preme piuttosto evidenziare come OFIMA in questi anni stia vivendo in tutta la sua ampiezza la profonda contraddizione o, meglio, il paradosso che caratterizza l'attuale politica energetica e ambientale del nostro paese. Da un lato aumentiamo la nostra produzione di ca. 14 GWh all'anno grazie a questo nuovo impianto, in linea con la strategia energetica 2050 della Confederazione che vuole un costante aumento della produzione elettrica da fonti rinnovabili. Allo stesso tempo, la stessa Confederazione e il Cantone ci intimano un sensibile aumento dei deflussi minimi, causando a OFIMA una perdita di produzione stimata in ca. 80 GWh all'anno. In altre parole, ci vorrebbero non una, ma 6 centrali come Borgnone per compensare la perdita dovuta ai nuovi deflussi minimi. Il paradosso sta nel fatto che OFIMA riceverà sovvenzioni per produrre di più con delle minicentrali e allo stesso tempo, indennizzi per rinunciare ad una parte della sua produzione delle grandi centrali. Risultato: la fattura di ca. 5 – 6 milioni di franchi per questa operazione la salderanno i cittadini – consumatori e l'energia mancante andremo, con ogni probabilità, a cercarla all'estero magari da fonti non rinnovabili.

I deflussi minimi sono storicamente un tema molto sentito alle nostre latitudini e alle nostre società viene spesso affibbiato il ruolo del nemico degli ecosistemi acquatici e dei paesaggi nelle nostre valli. Non è il caso! Noi preleviamo sì acqua da fiumi e torrenti, creando quindi una certa penalizzazione ambientale locale, ma lo facciamo per produrre energia pulita, che evita di fare

ricorso a fonti non rinnovabili e inquinanti, a beneficio quindi dell'ambiente globale (l'atmosfera) altrettanto importante per noi. La nostra opposizione contro la decisione di aumentare i deflussi è volta ad evidenziare proprio questo delicato equilibrio tra condizioni ambientali locali e globali, e non è da considerarsi un'opposizione assoluta. Siamo sensibili alle questioni ambientali e ci rendiamo perfettamente conto dell'importanza di mantenere degli ecosistemi acquatici sani nei corsi d'acqua a valle delle nostre opere di presa. E quindi, di principio, non ci opponiamo ad un eventuale aumento moderato e puntuale dei deflussi minimi, a condizione che ciò sia il risultato di una attenta valutazione tecnico-scientifica e quindi frutto di una equilibrata ponderazione degli interessi ambientali e economici in gioco. Questo, purtroppo, al momento non è il caso.

Ma indipendentemente da queste contraddizioni, oggi, in questa giornata di festa, il mio pensiero è dedicato unicamente all'opera che abbiamo realizzato. Essa è fonte di gioia per diverse ragioni:

Innanzitutto abbiamo aggiunto un nuovo gioiello nel nostro parco centrali, la sesta, semplice in apparenza, ma complessa nella gestione del suo esercizio. Una centrale che si inserisce discretamente nel contesto degli impianti esistenti, ne ottimizza l'utilizzazione razionale delle acque disponibili e che quindi sottolinea ulteriormente l'importanza della presenza di OFIMA in questa bellissima valle.

Questa centrale è anche la più verde (o ecologica) delle nostre centrali OFIMA, poiché ci permette di produrre senza andare a toccare corsi d'acqua naturali incontaminati. Essa sfrutta, sul piccolo salto tra lo sbocco della galleria e il lago, l'acqua proveniente da Caveragno, quindi acqua captata e già turbinata precedentemente in alta Vallemaggia. Impatto ambientale quindi praticamente nullo, tant'è vero che per ottenere la licenza di costruzione non si è reso nemmeno necessario l'allestimento di uno studio di impatto ambientale.

Infine sono contento e, diciamo pure, sollevato perché abbiamo concluso con successo un progetto partito da molto lontano, giudicato difficile non solo per motivi tecnici, ma soprattutto anche per l'iter procedurale necessario per ottenere tutte le autorizzazioni che ci vogliono al giorno d'oggi per realizzare opere di questo genere. Mi ricordo, eravamo partiti nel lontano 2008 con una lista di 21 minicentrali potenzialmente fattibili sulla sola OFIMA. Ad oggi ne abbiamo realizzata una, comunque la più grande della lista!

Se questa centrale è oggi una realtà, lo dobbiamo a tutti coloro che si sono adoperati per progettare, realizzarla e finanziarla. Penso, in primis, ai nostri azionisti e al Consiglio d'amministrazione che hanno creduto in questo progetto e lo hanno dimostrato deliberando nel 2014 un importante credito giusto in un periodo in cui la forza idrica svizzera stava sprofondando in quella crisi che tutti ben conosciamo e che speriamo giunga presto al suo epilogo.

Tra gli entusiasti della prima ora senza ombra di dubbio l'ing. Samuele Szpiro, delegato dalla Direzione a seguire e dirigere tutta l'operazione. Lo ha fatto con grande impegno non solo durante gli orari di lavoro regolari, ma spesso e volentieri anche fuori orario, come mi è stato recentemente confermato dai suoi famigliari. Da buon ingegnere ha partecipato in fase di concetto alla sviluppo del progetto, ma non solo. Spesso e volentieri lo abbiamo visto sul cantiere a seguire in dettaglio diversi lavori in fase esecutiva, sempre preoccupato di assicurare la massima qualità dei lavori in corso.

Contrariamente all'abituale prassi di OFIMA, questa volta la progettazione e la direzione lavori erano in mano di terzi e in particolare del capoprogetto ing. Olivier von Känel della ditta Ingegneria Maggia con la sua equipe di collaboratori. In stretta collaborazione con i responsabili della ditta LGV, responsabili a loro volta della realizzazione delle opere di genio civile, gallerie comprese, hanno saputo organizzare bene i lavori, trovare buone soluzioni e mantenere le tempistiche, soprattutto nelle fasi critiche con limitazioni di esercizio per i nostri impianti principali. Da non dimenticare che a queste due ditte, Ingegneria Maggia e LGV, nello stesso periodo abbiamo commissionato l'importante lavoro di riprofilatura della galleria dalla presa Isorno fino a Palagnedra, lavoro grazie al quale la capacità della galleria è stata aumentata a beneficio della produzione delle centrali di Borgnone e di Verbano.

Anche i nostri collaboratori interni hanno avuto un ruolo importante nella realizzazione del progetto. A questo proposito vorrei menzionare in particolare il capocentrale di Verbano Christian

Prato con i suoi uomini, la nostra squadra del genio civile e naturalmente i tecnici e gli ingegneri di Locarno. Grazie all'esperienza maturata con i grandi impianti idroelettrici di OFIMA avete saputo supportare egregiamente i fornitori e completare l'opera.

Con queste parole concludo il mio intervento, vi ringrazio per l'attenzione e cedo la parola all'ing. Szpiro.

Allegato 2 – Sunto diaporama Ing. Szpiro

Il punto di partenza è la galleria Caveragno-Palagnedra lunga 24 km e costruita negli anni '50. Essa adduce al bacino Palagnedra l'acqua turbinata dalla Cle Caveragno e quella captata da 7 prese. In media sono 600 milioni di m³ all'anno.

A 4 km da Palagnedra si trova l'ultima adduzione, la presa Isorno che può captare fino a 8 m³/s, che si sommano ai 34 m³/s che possono arrivare da monte.

Pochi mesi fa, abbiamo installato a Palagnedra, allo sbocco della galleria, una paratoia a segmento. Quando essa chiude, la galleria si riempie fino all'Isorno, formando a quota 494 un bacino in galleria lungo oltre 2 km.

Il salto utile per la Cle Borgnone varia da 6 a 16m a dipendenza del livello di Palagnedra e la portata della galleria raggiunge i 42 m³/s

Abbiamo un piccolo salto e molta portata, quindi è stata installata una turbina Kaplan verticale che aziona un generatore lento, montato sopra la turbina.

La centrale è collegata alla galleria Caveragno-Palagnedra con una galleria di adduzione di 60 m.

La turbina è dimensionata per 30 m³/s, quindi sull'anno 550 Mio m³ vengono turbinati per produrre 14 GWh.

L'insenatura dove è stata costruita la centrale presentava alcune problematiche per il cantiere, in particolare un accesso stradale limitato e soggetto a caduta sassi, poca superficie disponibile per le installazioni e forti pendenze dei pendii, ma soprattutto un alto rischio di allagamento, essendo a bordo lago. La meteo è però stata clemente e non si sono registrate piene violente, quindi i lavori si sono svolti in maniera regolare.

La centrale è ora in servizio e parzialmente immersa nel lago di Palagnedra, cosa che la rende molto suggestiva.

L'ing. Szpiro ha infine ringraziato tutte le persone ai vari livelli, che si sono impegnate a fondo per rendere possibile e reale questo bel progetto